

ASSOCIAZIONE
ANNI VERDI

ENTE MORALE
per l'assistenza e riabilitazione
handicappati e invalidi civili
D.P.R. n. 636 del 10.1.1983

ARMONIE di ANNI VERDI



FUTURO ROSEO SE ROSA LO VUOLE / MARIO SILLA
BAGLIONI, SINDACO DI PERUGIA / UNA CULTURA
DA CAMBIARE / GIORNALISTI: NUOVA COSCIENZA

INSERTO:
LEGGE-QUADRO
CITTADINI «H»

No, nì, sì rispondono gli albergatori

La vicenda del K2 ha lasciato irrisolti molti problemi di carattere istituzionale, culturale e giudiziario. Il Comune di Bellaria attende una sentenza della Corte di Cassazione circa un suo provvedimento di chiusura dell'Hotel K2, l'ANIEP (Associazione Nazionale tra Invalidi per esiti di poliomielite e altri invalidi civili) aspetta da un anno riscontro ad un esposto presentato al Procuratore della Repubblica di Rimini per la violazione dell'articolo 27 della legge 30 marzo 1971, che stabilisce che in nessun luogo pubblico può essere vietato l'ingresso ai minorati.

Tuttavia l'interrogativo più inquietante è costituito dal fatto che non è stato possibile stabilire se si è trattato di un episodio isolato (di rifiuto, di intolleranza, di ignoranza o di gretto commercialismo), oppure all'espressione di un atteggiamento diffuso e generalizzato. Per tentare di chiarire in termini sufficientemente rigorosi questa questione, l'ANIEP ha effettuato una inchiesta campione in 739 strutture turistiche della Riviera Romagnola (da Cattolica a Cesenatico).

Ad ogni albergo è stato spedito, nel periodo compreso fra il 7 marzo ed il 7 aprile scorsi, due lettere (con firme diverse) con le quali si chiedeva nel medesimo giorno la prenotazione per una famiglia con due anziani e per un gruppo comprendente due handicappati su sedie a rotelle.

La proposta di prenotazione era riferita al periodo dal primo al diciassettesimo agosto per 8 persone e si richiedeva la presenza di un ascensore con una apertura di circa 60 cm. È stata scelta l'alta stagione non solo perché in quei giorni la domanda equivale o supera l'offerta, ma anche perché le ca-

*Indagine campione
su 739 alberghi
della Riviera Romagnola
circa il grado di accettazione
degli handicappati.*

*Questa inchiesta è corredata
di dati riferentisi alle risposte
dei singoli alberghi che non
pubblichiamo perché, al nostro
giornale non interessa*

*la polemica fine a se stessa.
Intendiamo, però, far conoscere
un atteggiamento improprio che
non trova giustificazione alcuna
- negli albergatori come nella
popolazione abile - in
un mondo che vive una cultura
ed una civiltà costruite anche
con tradizioni di libertà, di
umanità, di fratellanza.*

di Gianni Selleri

ratteristiche sociologiche e le aspettative dei clienti sono in contrasto con la presenza di qualsiasi forma di «turismo sociale» e quindi con l'interesse degli albergatori per quanto riguarda l'immagine ed il profitto.

Gli indirizzi sono stati desunti da una pubblicazione dell'Ente provinciale per il Turismo di Forlì, del 1985, dal titolo «La costa adriatica di Romagna»; abbiamo scritto esclusivamente ad alberghi dotati di ascensore o con il simbolo internazionale di accessibilità per carrozzelle (tutti elementi desumibili dal medesimo testo).

Per chiarire ulteriormente la metodologia, riportiamo di seguito il testo delle due lettere.

«Spettabile Direzione,
siamo un gruppo di 8 persone e vorremmo prenotare un soggiorno dal 31 luglio al 16 agosto, occorrerebbero 3 camere.

Vi preghiamo di farci avere al più presto i prezzi e se è possibile alcune informazioni sull'ascensore (apertura utile di circa 60 cm.) e la disposizione della sala da pranzo (tavolo vicino alla porta d'ingresso) visto che nel gruppo ci sono due handicappati in carrozzella.

Se il prezzo sarà ragionevole invieremo immediatamente la caparra nella misura da Voi richiesta.

Restiamo in attesa di una vostra risposta scritta.

Distinti saluti».

* * *

«Vi prego di farmi conoscere con urgenza i prezzi di soggiorno per due settimane dal 31 luglio in poi; vorrei, se il prezzo è giusto, prenotare per 8 persone (tre camere).

Siamo due famiglie con due ragazzi e i suoceri.

Non abbiamo particolari esigenze se non quella dell'ascensore per i nostri nonni.

In attesa di una risposta scritta porgo distinti saluti».

Come si può constatare, l'unica variabile fra le due richieste è costituita dalla presenza di due handicappati, mentre tutti gli altri requisiti (periodo, numero delle camere, ascensore) sono uguali.

Resta da dire che abbiamo descritto il gruppo con due soli handicappati e sei accompagnatori, anzitutto per evitare comportamenti di rigetto o di fastidio che si verificano tra i clienti

quando vi sono molti handicappati, e poi per fare in qualche modo capire che la presenza di alcune barriere poteva essere superata con l'aiuto dei sei amici accompagnatori.

Esponiamo i dati essenziali che sono stati raccolti.

Sono state spedite, nel corso di un mese, 1478 lettere (739 per il gruppo con handicappati e 739 per il gruppo senza).

Il totale delle risposte è stato di 737, così suddivise:

- per gli handicappati n. 331 pari al 45%
- per i normodotati n. 406 pari al 55%.

Da questo primo dato non risulta nessuna differenza significativa nell'atteggiamento nei confronti dei due gruppi.

Abbiamo quindi classificato le risposte ottenute, sempre distinguendo le due categorie, in *positive*, *negative* e *interlocutorie* (cioè i riscontri che rimandavano ad ulteriori contatti).

Gli handicappati hanno ricevuto:

- risposte di accettazione 106
- risposte negative 166
- risposte interlocutorie 59

I normodotati hanno avuto:

- risposte di accettazione 301
- risposte negative 60
- risposte interlocutorie 45

Incrociando e raffrontando in percentuale si può ora rilevare una netta differenza delle risposte di prenotazione ai due gruppi.

Risposte affermative:

- handicappati 32%
- normodotati 74%

Risposte negative:

- handicappati 50%
- normodotati 15%

Risposte interlocutorie

- handicappati 18%
- normodotati 11%.

Alcune brevi osservazioni: *riguardo ai consensi* gli handicappati hanno otte-

nuto meno della metà dei riscontri dei normodotati; *circa le negazioni* la divergenza è molto più netta (3 alberghi su 4 hanno detto SI ai normodotati e 2 su 4 hanno detto NO agli handicappati). Questo dato viene poi rinforzato se si aggiungono le risposte interlocutorie che significano, almeno nella maggior parte dei casi, la difficoltà dell'albergatore a dare subito una risposta negativa e dal fatto che gli handicappati hanno avuto 80 risposte in meno.

Dopo aver constatato che tutte le risposte negative ai normodotati erano dovute alla mancanza di camere nel periodo richiesto, in una fase successiva abbiamo preso in considerazione i motivi delle negazioni agli handicappati cercando di raggrupparli in 4 classi:

- a) l'albergo è inaccessibile per persone con handicap motori;
- b) l'albergo è al completo;
- c) l'albergo è inaccessibile e completo;
- d) l'albergo non è adatto (genericamente si parla di mancanza di «attrezzature»).

Su un totale di 166 NO abbiamo rilevato le seguenti cause:

- inaccessibilità 71 pari al 42%
- completo 70 pari al 42%
- completo e inaccessibile 15%
- generiche 10%.

Per quanto riguarda le barriere architettoniche, dalla lettura delle lettere risulta che numerosi operatori considerano inagibile il proprio albergo anche per la presenza di pochi gradini o per il fatto che l'apertura dell'ascensore è di poco inferiore a quella indicata; in altre situazioni invece si descrive la presenza di gradinate per accedere al livello dell'ascensore o della sala da pranzo.

Poiché appariva di dubbia attendibilità il fatto che il 50% degli alberghi dichiarassero di essere completi già al mese di marzo, abbiamo raffrontato per ciascun albergo la risposta data per questo motivo agli handicappati, con quella fornita ai normodotati.

Si è potuto constatare che 40 alberghi che hanno scritto agli handicappati

di essere totalmente esauriti, hanno invece accettato la prenotazione dei normodotati, per il medesimo periodo e per lo stesso numero di posti letto.

Questo è un indice incontrovertibile e percentualmente significativo di un atteggiamento di rifiuto o di difficoltà nel concedere ospitalità a portatori di handicap.

Un'ultima parte dell'indagine, che ha dato risultati sorprendenti, è stata relativa agli alberghi, pensioni e hotels, registrati con il simbolo di accessibilità (269 complessivamente).

Abbiamo scritto 538 lettere a queste particolari strutture ottenendo 215 risposte (40%) così suddivise:

- handicappati 100
- normodotati 115

Risposte affermative

- handicappati 32
- normodotati 80

Risposte negative

- handicappati 53
- normodotati 23

Le differenze percentuali fra i SI e i NO corrispondono pressappoco a quelle registrate dalla discussione dei dati generali, quello che stupisce è che si tratta in questo caso esclusivamente di strutture turistiche che hanno dichiarato e richiesto di essere classificate come «Accessibili agli handicappati».

Abbiamo quindi preso in esame le risposte negative riferite agli handicappati, ed è risultato che su un totale di 54,21 (pari al 38%) sono motivate dal tutto esaurito, mentre 33 (pari al 61%) sono motivate da inaccessibilità!

Conclusivamente si può affermare almeno che la proposta di ospitare portatori di handicap (sia pure in numero limitatissimo), ha provocato nel campione degli albergatori interpellati reazioni di rifiuto (ricordiamo i SI per i normodotati e i NO per gli handicappati) o comunque di preoccupazione, mascherate da giustificazioni relative all'inagibilità o alla indisponibilità dei posti letto.